

L'etrusca Velathri vide la luce verso la fine del VII secolo a.C., quando, probabilmente giunto da Populonia risalendo il corso del Cecina, l'antico popolo vi si insediò trovandosi subito terreno fertile per il commercio dei metalli che giungevano dall'Isola d'Elba.

Ma la produzione e il commercio dei metalli non furono che una delle attività degli etruschi, che svilupparono anche un florido commercio di legnami, grano e alabastro, come attestano i reperti di questa ultima produzione raccolti nel locale Museo Guarnacci, ricco di urne cinerarie costruite con questo materiale che fu ripreso poi, con alte e ambiziose produzioni artistiche, solo sul finire del 1700 per merito ed intuizione di Marcello Inghirami.

Della dominazione etrusca rimangono notevoli resti delle gigantesche mura che si sviluppavano per 7000 metri a racchiudere una superficie di circa 102 ettari.

Già da queste pur semplici indicazioni risulta evidente che il tessuto insediativo attuale risulta molto inferiore di quello etrusco, quando Velathri era accreditata di circa 25 000 abitanti.

2600 metri di cinta medievale, per un'area di 26 ettari, racchiudono invece la città attuale, edificate tra il 1200-1240 e il 1260-1266, a protezione di un abitato più compresso rispetto al precedente etrusco e che utilizzò solo una parte del manufatto etrusco-romano sul versante meridionale.

La grande potenza commerciale, i vasti possedimenti e la non agevole collocazione orografica permisero alla città di resistere più a lungo alla pressione romana, che si concretizzò comunque con l'entrata nella confederazione italica nel 260 a.C., ma fu l'ultima città etrusca a cedere a Roma.

La romana Volaterrae visse poi un periodo di relativa anonimità dopo la costruzione della strada transappenninica che da Pisa conduceva a Tortona, e fu quasi dimenticata e tagliata fuori dalle rotte percorse durante questi anni fino a divenire sede vescovile almeno fino a quando, nel XIII secolo, non si affermò il potere del comune.

Di questo periodo, siamo nel XII secolo, è anche il celebre palazzo dei Priori (1208-1257), mentre risale ad un secolo prima l'inizio della costruzione del Duomo. Le case torri sono state costruite fra l'XI e il XIV secolo, mentre la prima parte del castello è del 1362 (parte non attualmente riconoscibile).

Intanto il Comune ingaggiava grandi lotte per la sopravvivenza con San Gimignano, Siena, Pisa e la stessa Firenze, che infine ebbe la meglio nel 1361, esercitando dapprima un velato, e poi un palese dominio sulla città.

L'ultima rivolta contro Lorenzo il Magnifico, nel 1472, costò alla città il saccheggio, la perdita di tutta l'autonomia e la costruzione della fortezza della Rocca Nuova, che verrà usata sempre e soprattutto come prigione.

Ma soprattutto garantì a Firenze il possesso delle miniere di sale e di allume.

La Fortezza, sede del carcere di massima sicurezza

